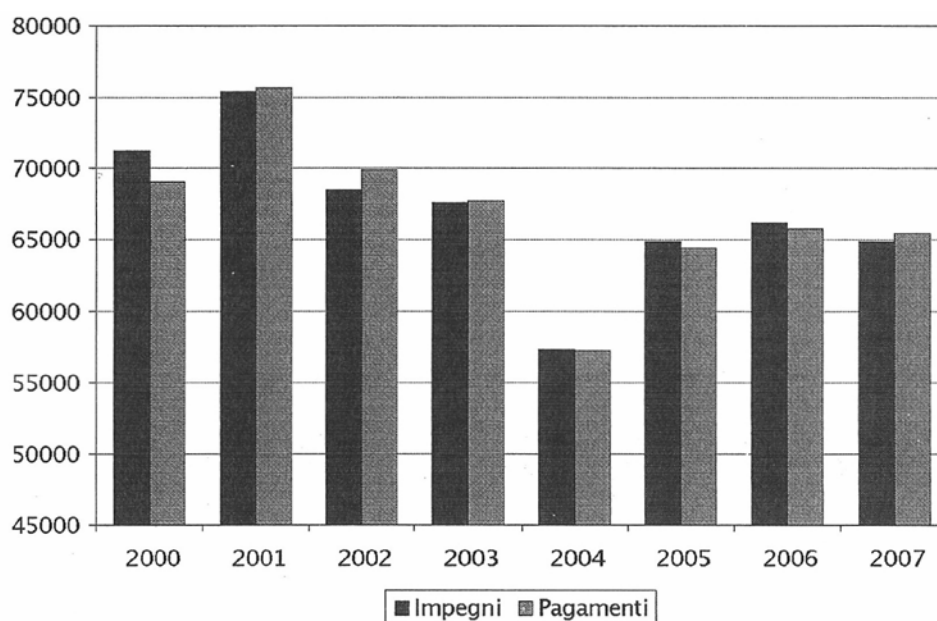


Tavola 2.1.11

COSTO NETTO DEGLI INTERESSI IMPUTATI AL BILANCIO DELLO STATO (*)**SERIE STORICA 2000 - 2007***(Milioni di Euro)*

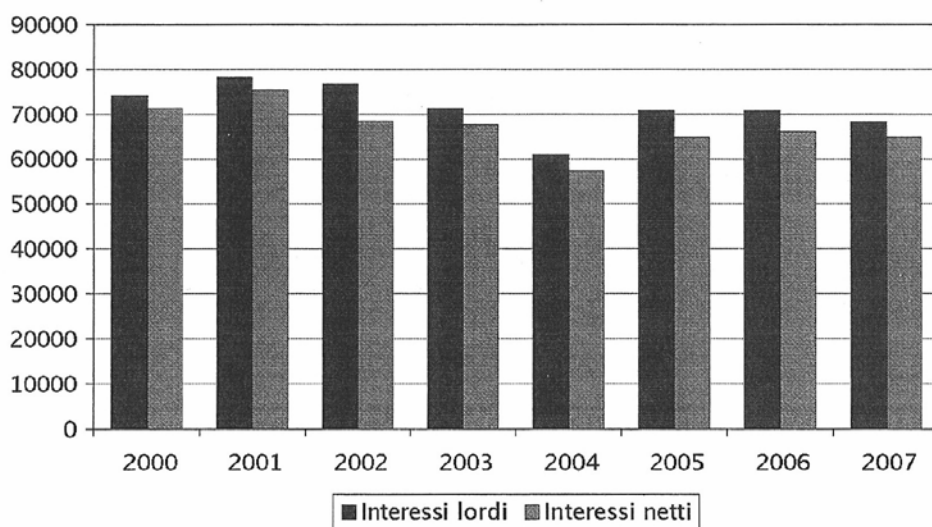
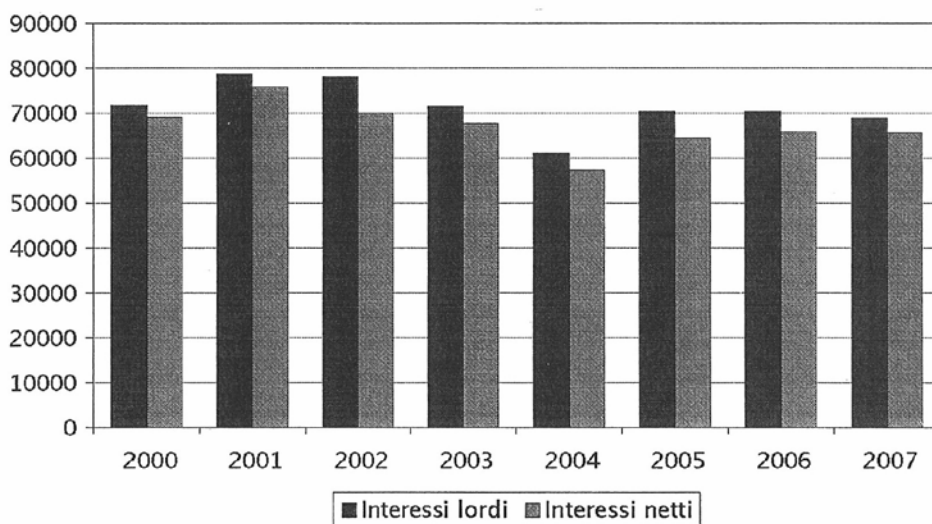
Anno	Impegni		Pagamenti	
	Importo	variaz. perc.	Importo	variaz. perc.
2000	71.255,68		69.041,31	
2001	75.428,10	5,86	75.704,76	9,65
2002	68.471,36	-9,22	69.902,59	-7,66
2003	67.556,35	-1,34	67.703,93	-3,15
2004	57.301,47	-15,18	57.254,60	-15,43
2005	64.836,73	13,15	64.418,13	12,51
2006	66.200,87	2,10	65.750,14	2,07
2007	64.833,67	-2,07	65.477,53	-0,41



(*) Spesa per interessi al netto delle ritenute fiscali sui titoli di Stato e delle retrocessioni di interessi da parte della Banca d'Italia

S.I. C.d.c. CC-II-CP-IN01

segue Tavola 2.1.11

COSTO NETTO DEGLI INTERESSI IMPUTATI AL BILANCIO DELLO STATO (*)**SERIE STORICA 2000 - 2007***(Milioni di Euro)***IMPEGNI****PAGAMENTI**

(*) Spesa per interessi al netto delle ritenute fiscali sui titoli di Stato e delle retrocessioni di interessi da parte della Banca d'Italia

Capitolo III

La gestione del Patrimonio dello Stato

- 1. Le risultanze nell'esercizio 2007 del conto generale del Patrimonio dello Stato.** - 1.1. *Classificazione dei risultati della gestione del Patrimonio dello Stato secondo il SEC'95.* - 1.2. *La concordanza tra conto del bilancio e conto del patrimonio.*
- 2. Attività finanziarie.** - 2.1. *Il quadro complessivo delle partecipazioni nelle società con capitale statale.* - 2.2. *La cancellazione dei crediti nei confronti dei Paesi a basso reddito.*
- 3. Attività non finanziarie prodotte.** - 3.1. *Il censimento del patrimonio immobiliare dello Stato.* - 3.2. *Fabbricati civili adibiti a fini istituzionali (beni ad uso governativo).* - 3.3. *I risultati delle vendite effettuate dall'Agenzia del Demanio.* - 3.4. *Beni immobili dismessi dal Ministero della Difesa.* - 3.5. *L'attività svolta dalla Patrimonio dello Stato S.p.A..* - 3.6. *L'attività di vendita della Fintecna Immobiliare.* - 3.7. *La gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.* - 3.8. *I risultati delle iniziative di valorizzazione svolte dall'Agenzia del Demanio.* - 3.9. *La valutazione dei beni d'interesse storico e artistico.*
- 4. Attività non finanziarie non prodotte.** - 4.1. *La sdemanializzazione dei beni.* - 4.2. *Il Demanio marittimo.*
- 5. Passività finanziarie.** - 5.1. *Residui passivi perenti.*
- 6. Le risultanze dei conti allegati.**
- 7. Considerazioni conclusive.**

1. Le risultanze nell'esercizio 2007 del conto generale del patrimonio dello Stato.

Il conto per il 2007, presentato alla Corte il 17 giugno 2008 - in ritardo rispetto alla previsione dell'art. 22 della legge n. 468 del 1978 - evidenzia un peggioramento patrimoniale di 55 miliardi 118 milioni, inferiore a quello del precedente esercizio (64 miliardi 834 milioni),

tale da portare la complessiva eccedenza delle passività, al termine dell'esercizio, a 1.473 miliardi 999 milioni (1.418 miliardi 881 milioni nel 2006).

Il peggioramento patrimoniale trae origine da una diminuzione nella consistenza delle attività di 36 miliardi 756 milioni e da un incremento nella consistenza delle passività di 18 miliardi 362 milioni (32 miliardi e 222 milioni nel 2006); la diminuzione delle attività è registrata tra le attività finanziarie (41 miliardi 694 milioni).

Alla data del 31 dicembre 2007 la consistenza del totale attività (attività finanziarie, attività non finanziarie prodotte e attività non finanziarie non prodotte) registra un importo pari a 530 miliardi 178 milioni e costituisce il 26,45 per cento rispetto a quella delle passività che invece ammonta a 2.004 miliardi 178 milioni. Tale rappresentazione denota una situazione patrimoniale di squilibrio, peggiorata rispetto al precedente esercizio (nel 2006 il rapporto era del 28,55 per cento).

1.1. Classificazione dei risultati della gestione del patrimonio dello Stato secondo il SEC'95

Gli interventi normativi hanno riguardato sostanzialmente tre aspetti: la riduzione della spesa per gli usi governativi e la razionalizzazione degli spazi in uso alle amministrazioni pubbliche, l'incremento delle entrate con il rafforzamento dell'attività di gestione ordinaria, l'introduzione di nuovi strumenti per la valorizzazione degli immobili, come la concessione di lungo periodo e i programmi unitari di valorizzazione.

Non ha avuto concreta applicazione la proposta, delineata nel documento di programmazione economico-finanziaria 2007-2011, di una possibile riclassificazione del sistema dei conti pubblici, con trasposizione delle transazioni in termini di SEC'95, per realizzare un raccordo chiaro e condiviso tra i dati di cassa e quelli di contabilità nazionale, nonché un raccordo tra flussi e *stock*.

Rimangono le lacunosità nella classificazione dei conti dello Stato, già espresse nel predetto documento, circa: la mancanza di una classificazione economica omogeneamente applicata, i percorsi di entrata e di spesa non delineati in modo da individuare il momento in cui viene registrato l'effetto finale sul sistema economico, la carente classificazione delle operazioni in termini economici (operazioni finanziarie, garanzie dello Stato).

Non ha avuto, inoltre, seguito l'esperienza avviata, con le prime operazioni di cartolarizzazione, di uno studio di fattibilità per la realizzazione di un conto patrimoniale del

settore pubblico che potrebbe consentire, nel lungo periodo e con le puntualizzazioni espresse dalla Corte nelle precedenti relazioni, una migliore gestione del patrimonio pubblico, con una più razionale ed economica gestione dei beni pubblici.

Non ha avuto finora una completa applicazione l'art. 14 del decreto legislativo n. 279 del 1997 che, nell'ambito della ristrutturazione del rendiconto generale dello Stato, aveva previsto l'introduzione di una classificazione del conto generale del patrimonio di maggiore significatività con riferimento all'economicità della gestione patrimoniale e con l'individuazione di beni suscettibili di utilizzazione economica.

Non hanno avuto neppure applicazione completa ed esaustiva le disposizioni del Ministero dell'economia dirette a ristrutturare la rendicontazione della gestione del patrimonio, con conseguente revisione, integrazione e modificazione dei conti generali, ed a realizzare una dimostrazione in contabilità patrimoniale dei dati fisici, del valore, delle variazioni annuali e delle relative cause nonché della redditività del patrimonio.

Non è stata data neppure completa applicazione delle voci, previste nel citato decreto legislativo e ancora prima nel SEC'95, con negativi riflessi sulla significatività del conto del patrimonio dello Stato¹ e sulla sua raffrontabilità con i corrispondenti conti degli altri Paesi europei².

A limitare la significatività e chiarezza dei conti contribuisce anche la mancanza di indicazioni illustrative e di elementi informativi dei dati riportati, che non consentono, quindi, di avere un quadro finale chiaro, conclusivo e completo delle operazioni connesse alla gestione patrimoniale.

¹ Tra gli elementi che determinano la scarsa rappresentatività del conto figura l'assenza, tra gli allegati, delle poste patrimoniali passive pur previste secondo la classificazione del SEC'95 e da definire in sede Eurostat, delle riserve matematiche del sistema pensionistico dei dipendenti statali e dei deficit degli Enti previdenziali per l'insufficienza delle riserve matematiche, in conseguenza del sistema normativo italiano che pone a carico dello Stato la differenza; non risultano ancora avviati i necessari studi ed approfondimenti in sede ministeriale propedeutici all'individuazione delle metodologie di calcolo delle predette riserve e delle relative iscrizioni nella parte passiva del conto.

² Voci non compilate nel conto del Patrimonio per il 2007:

ATTIVITA' FINANZIARIE

1. Oro e argento monetario
2. Diritti speciali di prelievo
3. Titoli diversi dalle azioni esclusi gli strumenti finanziari derivati
4. Quote dei fondi di investimento

ATTIVITA' NON FINANZIARIE NON PRODOTTE

5. Beni immateriali non prodotti (brevetti, contratti trasferibili, avviamento di attività commerciali, altri beni immateriali non prodotti)

PASSIVITA' FINANZIARIE

6. RISERVE TECNICHE DI ASSICURAZIONE (Riserve tecniche dei fondi di pensione)

1.2. La concordanza tra conto del bilancio e conto del patrimonio

Una ragione d'ineadeguatezza della struttura attuale del conto attiene alla scarsa leggibilità dei punti di concordanza tra conto del bilancio e conto del patrimonio, con riferimento alla prospettazione delle partite concernenti la gestione finanziaria per movimentazioni riferite alla gestione di bilancio, già iscritte nel conto del bilancio, e a quelle di Tesoreria. Per una migliore leggibilità dei dati del conto del patrimonio e per consentirne il raffronto con quelli riportati in altri documenti che espongono le risultanze della situazione della finanza statale andrebbero posti in adeguata evidenza gli effettivi riflessi della gestione di Tesoreria, compresa nel conto del patrimonio, nello svolgimento di compiti e funzioni affidati alla gestione del bilancio, scorporando i flussi di Tesoreria che costituiscono una duplicazione di operazioni di bilancio per evidenziare gli effetti aggiuntivi connessi alle sole movimentazioni di Tesoreria.

Può contribuire a un miglioramento la prospettazione, in apposito documento redatto dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ed allegato al rendiconto, dei punti di concordanza tra accertamenti di competenza del bilancio (per entrate e spese) e conto del patrimonio, distinti per Amministrazione, per missioni e per programmi; tale documento, peraltro privo di riferimenti ai criteri metodologici di compilazione, fornisce alcune prime indicazioni utili per una analisi degli effetti anche sul conto del patrimonio delle missioni e dei programmi svolti nell'esercizio.

Nel conto del patrimonio dello Stato sono riscontrabili cospicue "rettificazioni", cioè voci contabili non collegate alla gestione del bilancio, che rispondono all'osservanza di regole e di disposizioni amministrative, circolari o altri provvedimenti non connessi alla gestione del bilancio e non soggette a preventiva approvazione parlamentare.

Nel conto non sono specificate le operazioni sottostanti ed i criteri con i quali gli uffici procedono a tali modifiche di valori.

Tale situazione è stata già rilevata dalla Corte in precedenti esercizi, ma sta progressivamente assumendo proporzioni di significativa rilevanza e ne va attentamente valutata la regolarità, tenendo conto che per queste voci viene acquisita dalla Corte presso gli Uffici centrali di bilancio la documentazione giustificativa delle variazioni apportate rispetto alla consistenza iniziale e che sono una delle cause più frequenti di esclusione dalla dichiarazione di regolarità.

Tra gli aspetti che rendono difficile il raccordo tra le variazioni patrimoniali e la gestione di bilancio, uno in particolare si riferisce all'aggiornamento in inventario dei beni in gestione al

Ministero della difesa. Le iscrizioni negli inventari rappresentano, infatti, valori di gran lunga inferiori a quelli di acquisto; il problema scaturisce anche dai ritardi da parte degli Enti militari nell'invio dei dati aggiornati.

Altre difficoltà sono connesse all'applicazione della rivalutazione per i materiali già in distribuzione ai fini dell'impiego, con conseguente mancata adozione dei criteri aziendalistici di valutazione delle rimanenze. A seguito della deliberazione n. 14/2007 della Sezione centrale di controllo della Corte sulla gestione delle amministrazioni dello Stato del 19 giugno 2007, relativa ai risultati di una specifica indagine attinente ai rapporti tra attività contrattuale e gestione patrimoniale³, indagine che ha posto in evidenza la scarsa attenzione posta dall'Amministrazione della difesa ai rapporti tra attività contrattuale ed iscrizione dei relativi effetti sulle risultanze del conto del patrimonio, si è avuto un intervento del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato che, nel dicembre 2007, ha fornito alla stessa Amministrazione della Difesa alcune specifiche indicazioni sulla problematica in questione. In particolare, è stata ribadita l'essenzialità dell'individuazione dei beni in uso alla predetta Amministrazione e della successiva comunicazione al competente Ufficio centrale di bilancio, per una esaustiva esposizione dei dati del conto del patrimonio dello Stato secondo la classificazione SEC'95; inoltre, ai fini di una più esatta rilevazione del punto di concordanza tra la situazione patrimoniale e quella finanziaria, si è affermata la necessità dell'iscrizione in inventario al prezzo di costo dei beni mobili acquistati, non condividendosi la prassi di indicare il valore ottenuto dal "nomenclatore" per i beni codificati in ragione delle loro specifiche caratteristiche⁴, con negativi riflessi sui risultati contabili della gestione patrimoniale dello Stato.

Tali difficoltà non sono state ancora superate e i valori dei prezzi di inventario risultano anacronistici e non connessi ai costi sostenuti, in quanto le regole contabili adottate dalla Difesa per la valutazione delle poste patrimoniali non consentono una rappresentazione affidabile della consistenza patrimoniale; la portata, anche in termini quantitativi, della problematica esposta è dimostrata dalla situazione verificatasi per ultimo nell'esercizio 2007, nel quale, a fronte di aumenti per acquisti per circa 22 miliardi e 524 milioni, sono state registrate diminuzioni per

³ Sui motivi di discordanza riscontrati nell'indagine e sui riflessi sull'attendibilità delle scritture patrimoniali del conto generale del patrimonio dello Stato si rinvia al contenuto della relazione annessa alla citata deliberazione ed alle considerazioni contenute nella relazione sul conto del patrimonio del precedente esercizio.

⁴ Il nomenclatore riporta un importo medio rispetto ai prezzi individuabili nei diversi contratti, non aggiornato e non in linea con l'effettivo corrispettivo contrattuale, dando luogo - come evidenziato nella richiamata indagine della Corte e condiviso dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - a differenze, tanto positive quanto negative, tra il predetto corrispettivo, da cui trae origine l'erogazione finanziaria e il valore di inventario quale emergente dal nomenclatore.

"insussistenze" per circa 22 miliardi e 947 milioni, parte delle quali per "aggiornamento dei prezzi unitari di inventario tra quelli di mercato e quelli di nomenclatore".

2. Attività finanziarie

Le attività finanziarie rappresentano il 78,72 per cento della classificazione attività (l'80,9 per cento nel 2006) con una diminuzione di oltre 41 miliardi di euro rispetto al precedente esercizio finanziario. La voce intestata ai crediti costituisce il 66 per cento delle attività finanziarie, sostanzialmente in linea rispetto al precedente esercizio (69 per cento).

Nel dettaglio delle attività finanziarie, si riscontra una significativa diminuzione nei "crediti di Tesoreria" per 51 miliardi 67 milioni; in particolare, si è registrato un dimezzamento rispetto alla consistenza iniziale, nella posta concernente "altri crediti", che comprende "Sovvenzioni del Tesoro alle Poste per pagamenti erariali fuori dei capoluoghi di provincia ecc." (-36 miliardi e 312 milioni; da 69 miliardi 941 milioni a 33 miliardi 628 milioni).

Tra i "crediti di Tesoreria" considerevoli diminuzioni sono state individuate nelle "disponibilità del Tesoro per il servizio di Tesoreria provinciale" (-12 miliardi 615 milioni) e nei "pagamenti da regolare" (-5 miliardi 601 milioni), mentre è aumentata la voce relativa ai "pagamenti da rimborsare" (3 miliardi 484 milioni).

Indicativo impatto negativo sulle attività finanziarie è rappresentato dalla classificazione intestata alle anticipazioni attive, passate da 34 miliardi 355 milioni a 28 miliardi 757 milioni: in particolare la posta connessa ad "altri crediti" è drasticamente diminuita, passando da 4 miliardi 8 milioni a 484 milioni, ed è anche diminuita la posta dei "crediti concessi ad Enti pubblici e ad istituti di credito", passando da 16 miliardi 544 milioni a 14 miliardi 493 milioni.

Si segnala che, tra gli elementi che classificano le attività finanziarie, la voce che raggruppa le poste che riguardano le "azioni e le altre partecipazioni, escluse le quote dei fondi comuni di investimento", registra un aumento di 6 miliardi 41 milioni: tale incremento rappresenta la totalità delle movimentazioni verificatesi in aumento.

Si conferma anche per il 2007 l'assoluta preponderanza delle operazioni connesse ai conti correnti di Tesoreria rispetto a quelle legate al bilancio, e si ribadisce l'esigenza di una rappresentazione contabile complessiva delle risorse finanziarie destinate ai centri di spesa, provenienti dal bilancio e dalla Tesoreria.

La definizione di un nuovo e più completo conto di cassa, con il consolidamento dei dati di bilancio e quelli di Tesoreria, consentirebbe una maggiore chiarezza e trasparenza dei conti pubblici.

2.1. Il quadro complessivo delle partecipazioni nelle società con capitale statale

Il processo di “privatizzazione” è diretto al trasferimento della proprietà pubblica ai soggetti privati, all’eliminazione delle barriere monopolistiche, alla trasformazione di Enti e aziende pubbliche in società per azioni chiamate ad esercitare tuttavia i poteri previsti dalla normativa comune per l’azionista di maggioranza, all’aziendalizzazione degli organismi pubblici con l’adozione di criteri e strumenti di gestione di natura privatistica.

La valutazione del processo di privatizzazione diretto alla gestione di attività economiche d’interesse pubblico con strumenti privatistici deve estendersi agli effetti complessivi che da tale processo sono conseguiti nei confronti della gestione dello Stato e, in senso più ampio, nel settore pubblico dell’economia.

Andrebbe migliorata l’esposizione delle risultanze della gestione dello Stato al fine di porre in evidenza gli effetti, con relativa dimostrazione analitica, della gestione del processo di privatizzazione.

Nel conto del patrimonio per l’esercizio 2007 sono state allegate al conto schede informative, peraltro riferite all’esercizio 2006, sulla gestione di società azionarie partecipate da amministrazioni statali, nelle quali sono riportati i dati riferiti al valore del capitale sociale, al valore della partecipazione statale, alla percentuale di partecipazione statale, al numero totale delle azioni, al valore nominale delle azioni, all’utile o alla perdita dell’esercizio, alla distribuzione degli utili, all’indice di redditività della società quale risultato del rapporto tra utile e capitale sociale.

Tali elaborati, ove aggiornati e corredati da note illustrative sugli andamenti gestionali della società, potranno consentire in prosieguo utili osservazioni sui risultati conseguenti nell’impiego di capitali pubblici con riferimento agli utili ed alle perdite di esercizio ed orientare le scelte strategiche di privatizzazione.

Sono qui di seguito riportate le partecipazioni dirette dello Stato nelle società, e sono rappresentate nell’elenco allegato al presente capitolo le partecipazioni indirette.

Le società partecipate si distinguono da quelle collegate: nelle prime lo Stato dispone della maggioranza dei voti intestati all’assemblea ordinaria ovvero di voti sufficienti per esercitare un’influenza dominante nell’assemblea stessa; nelle società collegate lo Stato ha una posizione di influenza notevole, con un livello di partecipazione fissato dal codice civile al 10

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

per cento o al 20 per cento, a seconda che la società partecipata sia o non sia quotata in borsa.

**Partecipazioni dirette dello Stato risultanti dal Conto generale del Patrimonio
Azioni detenute dall'Amministrazione statale partecipante**

Amministrazione partecipante	% di partec	Valore nominale complessivo al 31 dicembre 2005	% di partec.	Valore nominale complessivo al 31 dicembre 2006
Ministero dell'economia e delle finanze				
<i>Società</i>				
Alitalia - Linee Aeree Italiane S.p.A.	49,90	647.349.387,00	49,90	647.349.387,00
Anas S.p.A.	100,00	2.269.892.000,00	100,00	2.269.892.000,00
Arcus S.p.A.	100,00	8.000.000,00	100,00	8.000.000,00
Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	70,00	2.450.000.000,00	70,00	2.450.000.000,00
Cinecittà Holding S.p.A.	100,00	145.000.000,00	100,00	75.400.000,00
Coni Servizi S.p.A.	100,00	1.000.000,00	100,00	1.000.000,00
Consap S.p.A.	100,00	10.000.000,00	100,00	5.200.000,00
Consip S.p.A.	100,00	5.200.000,00	100,00	5.200.000,00
Enav S.p.A.	100,00	1.121.744.385,00	100,00	1.121.744.385,00
Enel S.p.A.	21,40	1.317.462.452,00	21,13	1.305.237.516,00
Eni S.p.A.	20,31	813.443.277,00	20,31	813.443.277,00
Eur S.p.A.	90,00	580.723.200,00	90,00	580.723.200,00
Ferrovie dello Stato S.p.A.	100,00	38.790.425.485,00	100,00	38.790.425.485,00
FINAM S.R.L.	100,00	10.000.000,00	100,00	10.000.000,00
Finmeccanica S.p.A.	33,91	630.856.846,40	33,77	630.856.846,40
Fintecna S.p.A.	100,00	240.079.530,00	100,00	240.079.530,00
GRTN S.p.A.	100,00	26.000.000,00	100,00	26.000.000,00
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.	100,00	340.000.000,00	100,00	340.000.000,00
ISVEIMER S.p.A.	33,18	20.698.313,28	33,18	20.698.313,28
Italia Lavoro S.p.A.	100,00	74.786.057,00	100,00	74.786.057,00
Italtrade S.p.A.	100,00	10.200.000,00	100,00	10.200.000,00
LAM.FOR. S.R.L.	100,00	6.344.672,00	100,00	6.344.672,00
MEFOP S.p.A.	59,83	1.024.616,27	56,33	58.583,20
Patrimonio dello Stato S.p.A.	100,00	1.000.000,00	100,00	1.000.000,00
Poste Italiane S.p.A.	65,00	848.971.500,00	65,00	848.971.500,00
RAI Radio Televisione Italiana S.p.A.	99,56	241.447.000,00	99,56	241.447.000,00
Sace S.p.A.	100,00	7.840.053.892,00	100,00	7.840.053.892,00
SEAT S.p.A.	0,10	238.195,47	0,10	238.195,47
Sicot S.R.L.	100,00	2.500.000,00	100,00	2.500.000,00
SOGEL S.p.A.	100,00	28.830.000,00	100,00	28.830.000,00
Sogesid S.p.A.	100,00	54.820.920,00	100,00	54.820.920,00
Sogin S.p.A.	100,00	15.100.000,00	100,00	15.100.000,00
SOSE S.p.A.	88,00	2.066.000,00	88,89	2.066.000,00
Sviluppo Italia S.p.A.	100,00	1.257.637.210,00	100,00	1.126.383.864,00
Telecom Italia Media S.p.A.	0,02	24.941,43	0,02	24.941,43
Ministero delle politiche agricole e forestali				
<i>Società</i>				
Buonitalia S.p.A.	70,00	350.000,00	70,00	350.000,00
ISA S.p.A. ⁵	100,00	600.000,00	100,00	300.000.000,00
Ministero delle attività produttive				
<i>Società</i>				
SO.FI.COOP.	99,21	16.380.009,11	83,00	33.402.537,00
CFI Cooperazione Finanza Impresa S.C.P.A.	98,26	82.320.576,00	98,26	82.320.576,00
Simest S.p.A.	76,00	125.139.130,48	76,00	125.139.130,48
Ministero per i Beni e Attività Culturali				
Ales Arte, Lavoro e Servizi S.p.A.	30,00	1.684.800,00	30,00	1.684.800,00

Dati desunti dal Conto generale del patrimonio dello Stato al 31 dicembre 2006 e 2007.

⁵ Nel 2006 il capitale è stato portato a 300 milioni a seguito di ricapitalizzazione, utilizzando la Riserva costituita successivamente al trasferimento degli *asset* da Sviluppo Italia S.p.A. (legge n. 80 del 1985 e decreto-legge n. 203 del 2005, art. 10 *ter*).

Dall'elenco che precede si evince che le principali partecipazioni nelle mani dello Stato hanno come Amministrazione partecipante il Ministero dell'economia e delle finanze e riguardano grandi società, quale Sviluppo Italia, Ferrovie dello Stato, Cassa depositi e prestiti, Fintecna ecc.

In particolare, nel corso del 2007 detta ultima società (Fintecna) ha realizzato la sostanziale chiusura delle liquidazioni facenti capo all'IRI (Finsider) ed all'Iritecna (Medelil e Servizi tecnici); inoltre, ha trasferito all'ANAS il pacchetto azionario della società Stretto di Messina ed ha sottoscritto aumenti di capitale sociale della società Alitalia Servizi⁶. E' anche intervenuta, ad opera della stessa società, la cessione dell'intera partecipazione della società Veneta Traforo.

Risulta anche delineato un quadro analitico descrittivo delle partecipazioni societarie dello Stato in settori strategici, principalmente nell'economia e nell'industria; quadro che può essere utile ad orientare le scelte parlamentari nel processo di privatizzazione.

Nel 2007 si sono verificate modifiche del pacchetto azionario dello Stato per effetto dell'applicazione di alcune disposizioni previste nella legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007).

E' avvenuta, anzitutto, la trasformazione della Società Sviluppo Italia S.p.A. in Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, società a capitale interamente pubblico, che agisce sulla base di apposite direttive, di priorità e degli obiettivi stabiliti dal Ministro dello sviluppo economico (art.1, commi 459-463); in particolare, con direttiva 27 marzo 2007, detto Ministro ha stabilito priorità, obiettivi e indirizzi per il piano di riordino interno e dismissioni delle partecipazioni, concentrando l'attività rivolta alla ripresa della competitività, con particolare riferimento al Mezzogiorno, su tre specifiche priorità:

- 1) Favorire l'attrazione di investimenti esteri di qualità elevata, in grado di dare un contributo allo sviluppo del sistema economico e produttivo nazionale;
- 2) Sviluppare l'innovazione e la competitività industriale e imprenditoriale nei settori produttivi e nei sistemi territoriali;
- 3) Promuovere la competitività e le potenzialità attrattive dei territori.

⁶ In relazione a specifiche necessità finanziarie di Alitalia Servizi, anche per la particolare situazione finanziaria del principale cliente Alitalia, la società Fintecna ha rilasciato idonea garanzia per fare fronte ad affidamenti accordati dal sistema bancario nella misura di 150 milioni. Inoltre, la stessa società, avvalendosi di Mediobanca, ha acquisito nel marzo 2008 le azioni rappresentative del pacchetto azionario, pari all'1,5%, detenuto da Alitalia nel capitale sociale di Air France- KLM, con una spesa di circa 78,8 milioni.

E' prevista la presentazione, da parte della predetta Società, di un piano di riordino e di dismissione delle proprie partecipazioni societarie, nei settori non strategici di attività, con riduzione del numero delle società controllate a non più di tre, nonché' entro lo stesso termine la cessione, anche tramite una società veicolo, delle partecipazioni di minoranza acquisite.

Non è ancora possibile una valutazione complessiva dei risultati conseguiti dalla stessa Società; dalle risultanze di un piano presentato al Ministero dell'economia e delle finanze si desume quale primo obiettivo prioritario la riduzione a tre delle società controllate- come previsto nelle disposizioni della legge finanziaria per il 2007- ed anche la riduzione a dodici delle società partecipate.

L'Agenzia ha già avviato il processo di ridimensionamento delle partecipazioni, provvedendo alla liquidazione, all'incorporazione, alla fusione e alla cessione di cinquantatré società.

E' stata prevista la costituzione di apposita società, con assegnazione delle relative azioni al Ministero dell'economia e delle finanze, per l'esercizio dei diritti dell'azionista e per l'autonomia e la piena separazione organizzativa, amministrativa, finanziaria e contabile delle sue attività, volte alla vigilanza e controllo sui concessionari autostradali; le relative direttive del Ministro delle infrastrutture sono finalizzate ad assicurare le modalità di gestione e dell'eventuale trasferimento delle partecipazioni già possedute da ANAS S.p.A. in società concessionarie autostradali⁷.

Inoltre, sono state previste: la soppressione del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e ferrovie metropolitane, di cui all'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 382, e successive modificazioni, con il subentro dell'ANAS nella mera gestione dell'intero patrimonio del citato Fondo, nei crediti e nei residui impegni nei confronti dei concessionari autostradali, nonché nei rapporti con il personale dipendente, e la destinazione delle disponibilità nette presenti nel patrimonio del Fondo alla data della sua soppressione e derivanti altresì dalla riscossione dei crediti nei confronti dei concessionari autostradali per l'integrazione delle risorse già stanziata a tale scopo, per gli interventi di completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

⁷ Presso il Ministero dell'economia e delle finanze e' istituito un nuovo capitolo di bilancio nel quale affluiscono, in caso di costituzione della predetta società, quota parte dei contributi statali già attribuiti ad ANAS S.p.A. per essere conseguentemente destinati a remunerare, sulla base di un contratto di servizio con il Ministero delle infrastrutture, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, le attività della medesima società.

2.2. *La cancellazione dei crediti nei confronti dei Paesi a basso reddito*

La legge n. 209 del 25 luglio 2000 ha previsto la possibilità per lo Stato italiano di annullare i crediti vantati nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, condizionando tale procedura all'impegno di detti Paesi al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, con rinuncia alla guerra quale mezzo di risoluzione delle controversie ed al perseguimento del benessere e del pieno sviluppo sociale ed umano, favorendo, in particolare, la riduzione della povertà.

Nel corso del 2007 sono stati posti in diminuzione dal conto del patrimonio dello Stato finanziamenti per 62.653.987,18; di essi, 48.852.306,45 per cancellazioni di crediti⁸ (a favore del Camerun e della Sierra Leone) e, 13.801.680,73 per conversioni (per Ecuador, Perù e Indonesia)⁹. Le cancellazioni, previste nella predetta legge n. 209 del 2000, comportano la definitiva eliminazione dei crediti vantati dallo Stato, mentre per le conversioni, di cui alla legge n. 49 del 1987 in applicazione di trattati internazionali, l'eliminazione dei crediti è condizionata al rispetto da parte dei Paesi in via di sviluppo degli impegni assunti in applicazione dei trattati stessi.

Annualmente è allegata allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri una relazione del Ministro contenente fra l'altro le proposte e le motivazioni per la ripartizione delle risorse finanziarie, la scelta delle priorità delle aree geografiche e dei singoli Paesi, nonché dei diversi settori nel cui ambito dovrà essere attuata la cooperazione allo sviluppo e la indicazione degli strumenti di intervento¹⁰.

La cancellazione dei crediti nei confronti dei Paesi considerati, con diminuzione nella consistenza delle relative poste dal conto del patrimonio dello Stato, richiede una valutazione degli effetti di tali operazioni sulle risultanze complessive della finanza pubblica; in disparte ogni considerazione circa la possibilità di applicazione delle disposizioni previste dalla citata

⁸ Per le operazioni di cancellazione del debito, per le operazioni di conversione e per le operazioni di annullamento, gli importi sono stati convertiti in euro che al cambio applicato al 31/12/2007 sono: EUR/USD: 1,4721 e EUR/CHF: 1,6547. Al 31/12/2006 i cambi applicati sono stati: EUR/USD: 1,317 e EUR/CHF: 1,6069, pertanto a livello di dati gestionali nel corso del 2007 si è avuta una svalutazione dei finanziamenti in essere di 121.132.685,50. Le spese di gestione per l'anno 2007 ammontano complessivamente a 97.574,57.

⁹ Le conversioni effettuate nel 2007 seguono la seguente procedura: successivamente all'Accordo di conversione e al decreto di sospensione dei pagamenti, vi è l'emanazione di un decreto con il quale si autorizza Artigiancassa ad annullare, alla data delle relative scadenze, le rate dei crediti agevolati per un determinato ammontare. Le rate scadute, convertite in valuta locale, confluiscono a mano a mano in un Fondo di contropartita. La procedura prevede che il mutuatario dia prova ad Artigiancassa di aver versato queste somme in detto fondo. Successivamente il mutuatario utilizza le somme versate per progetti di sviluppo, come indicato nei relativi Accordi.

¹⁰ Il Ministro dell'Economia e Finanze, d'intesa con il Ministro degli Affari Esteri, cura le relazioni con le banche e i fondi di sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi nonché la concessione dei contributi obbligatori agli altri organismi multilaterali di aiuto ai Paesi in via di sviluppo

legge n. 209 del 2000 a distanza di diversi anni dalla sua emanazione senza una contestuale analisi parlamentare con riferimento ai profili finanziari e patrimoniali delle operazioni, rimane l'esigenza di una più chiara esposizione nel conto del patrimonio dei riferimenti ai singoli Paesi in via di sviluppo beneficiari.

3. Attività non finanziarie prodotte

Le attività non finanziarie prodotte sono aumentate di 4 miliardi 655 milioni, determinando una consistenza al 31 dicembre 2007 pari a 109 miliardi 681 milioni.

Gli incrementi più significativi, con un ammontare di 2 miliardi 505 milioni, sono stati riscontrati nella voce denominata capitale fisso, che espone tra gli elementi di classificazione i beni materiali prodotti: in particolare, le poste maggiormente interessate da variazioni in aumento sono state quelle attinenti ai “fabbricati non residenziali” (2.780 milioni) - con specifico riferimento ai “fabbricati civili adibiti a fini istituzionali” (uso governativo e caserme) con 1 miliardo 556 milioni -, “altri beni materiali prodotti” con 1 miliardo 108 milioni e gli “impianti, le attrezzature e macchinari” con 788 milioni.

La voce di maggiore consistenza è quella attinente la “classificazione residuale relativa alla quinta categoria di beni mobili” con 23 miliardi 449 milioni, seguita dai “mezzi navali da guerra”, pari a 9 miliardi 95 milioni.

Le diminuzioni più cospicue sono state rilevate nella voce “armi e armamenti militari” con 1 miliardo 364 milioni e nelle “abitazioni” con 820 milioni.

3.1. Il censimento del patrimonio immobiliare dello Stato

Il processo di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, avviato con scarsi successi nell'ultimo decennio, ha subito nel corso del recente periodo un'inversione di tendenza desumibile dalle linee d'indirizzo definite nel documento di programmazione economica e in alcune disposizioni della legge finanziaria per il 2007, con l'avvio di un processo di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, anche al fine di contribuire al riequilibrio dei conti pubblici.

Gli interventi normativi hanno riguardato sostanzialmente tre aspetti: la riduzione della spesa per gli usi governativi e la razionalizzazione degli spazi in uso alle amministrazioni pubbliche, l'incremento delle entrate con il rafforzamento dell'attività di gestione ordinaria,

l'introduzione di nuovi strumenti per la valorizzazione degli immobili come la concessione di lungo periodo e i programmi unitari di valorizzazione.

Sono, inoltre, rientrati nella disponibilità dello Stato alcuni beni in gestione del Ministero della Difesa, non più utili ai fini militari, che potrebbero essere anch'essi oggetto di valorizzazione.

Il relativo percorso è delineato in tre fasi, dalla ricognizione degli immobili alla predisposizione del piano di razionalizzazione e alla pubblicizzazione del piano.

La fase di ricognizione ha conseguito un importante risultato con la conclusione, nel mese di ottobre 2007, del censimento di 30.000 beni del patrimonio immobiliare dello Stato, dei quali 20.000 edifici e 10.000 terreni.

E' stato dato l'avvio alla costruzione di una banca dati unica (BDU) dei beni censiti, con la definizione di un fascicolo immobiliare elettronico, che potrebbe contribuire ad una più razionale e redditizia gestione del patrimonio dello Stato.

Il censimento, in particolare, ha consentito di individuare 2.500 edifici potenzialmente ad alta valorizzazione, concentrati per l'80 per cento in alcune Regioni: Lombardia, Toscana, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Campania e Sicilia.

3.2. Fabbricati civili adibiti a fini istituzionali (beni ad uso governativo)

La maggiore consistenza degli immobili è quella concernente i beni assegnati in uso governativo pari a 22 miliardi e 661 milioni, con rivalutazioni per 1 miliardo e 556 milioni.

Nelle tavole che seguono, sono riassunti i valori delle poste del patrimonio che si riferiscono a fabbricati civili adibiti a fini istituzionali - uso governativo e caserme: la prima prospetta l'andamento negli ultimi cinque anni della consistenza finale, iscritta nel conto del patrimonio, della specifica posta patrimoniale, ripartita per Amministrazione che ha in carico i beni stessi.

Consistenza finale delle poste iscritte nel conto generale del patrimonio dello Stato concernenti fabbricati civili adibiti a uso istituzionale

Amministrazioni	<i>(dati in milioni)</i>				
	2003	2004	2005	2006	2007
<i>economia e finanze</i>	16.237	17.764	17.983	19.780	21.292
<i>infrastrutture</i>	3	3	3	3	3
<i>difesa</i>	1.479	1.429	1.466	1.322	1.367
Totale	17.720	19.196	19.452	21.105	22.661

Fonte: elaborazioni Cdc su dati SI RGS-CDC.

Di seguito, il valore degli immobili risultante dal conto, relativo all'esercizio 2007, è rappresentato ripartito per Regioni, come da prospetto allegato al conto, e posto in raffronto con il risultato del censimento svolto dall'Agenzia del Demanio, in adempimento del disposto contenuto nell'articolo 2, comma 620, della legge finanziaria per il 2008.

Valore degli immobili adibiti a fini istituzionali ripartito per Regioni risultante dal conto generale del patrimonio dello Stato e dal censimento dell'Agenzia del Demanio

Regione	<i>(in valori assoluti)</i>	
	consistenza finale della posta patrimoniale	valore scheda censimento Agenzia del Demanio
ABRUZZO	434.401.029,19	520.798.496,08
BASILICATA	112.250.819,18	191.257.633,61
CALABRIA	271.669.319,32	384.350.213,57
CAMPANIA	1.362.130.282,93	4.522.152.996,48
EMILIA ROMAGNA	1.153.215.964,97	4.858.666.391,59
FRIULI VENEZIA GIULIA	482.182.383,11	2.274.178.281,53
LAZIO	9.170.561.395,33	12.657.351.338,18
LIGURIA	464.373.741,65	867.135.473,52
LOMBARDIA	1.614.149.012,62	3.734.739.674,80
MARCHE	294.979.017,82	582.853.764,02
MOLISE	110.788.804,65	61.720.940,00
PIEMONTE	902.650.710,48	2.887.372.848,67
PUGLIA	852.295.820,50	2.083.823.503,00
SARDEGNA	435.202.620,32	916.543.752,75
SICILIA	1.280.035.140,14	1.856.417.414,35
TOSCANA	1.411.795.074,70	4.766.863.184,73
TRENTINO ALTO ADIGE	914.007.310,32	1.103.378.784,74
UMBRIA	401.455.943,41	701.830.730,11
VALLE D'AOSTA	78.416.927,68	314.397.307,53
VENETO	914.743.501,30	3.039.748.850,91
TOTALE	22.661.304.819,62	48.325.581.580,17

Fonte: elaborazioni Cdc su dati SI R.G.S.-Cdc e elenco pubblicato da Agenzia del Demanio, art.2 comma 620 LF 2008.